

# Unioni e fusioni, in Valtrebbia un puzzle e c'è chi attende lo studio di fattibilità

■ La Valtrebbia ad oggi è un puzzle. Di intenzioni, innanzitutto. Gossolengo e Rivergaro aspettano l'esito dello studio di fattibilità (sarà pronto a metà dicembre) che li porterebbe a fondersi o tra di loro o con Travo, il quale, però, appartiene a un'altra Unione che gravita verso la montagna dell'alta Valtrebbia e Valluretta. Aprendo la porta a Travo, si potrebbe ipotizzare nel futuro un'unione di vallata, da Gossolengo a Ottone, da realizzarsi per stralci. Ma a quel punto Gossolengo e Rivergaro si troverebbero a sposarsi con una Unione diversa da quella in cui si trovano da anni, l'Unione bassa Valtrebbia Valluretta: quindi, sempre in prospettiva, alcuni sindaci, come quello di Rivergaro, Andrea Albasi, non vedrebbero di cattivo occhio un progetto ambizioso, che avrebbe come esito conclusivo addirittura il matrimonio tra due Unioni, quella dell'alta e quella della bassa valle, arrivando così a comprendere sedici comuni (da Piozzano fino a Sarmato, Zerba).

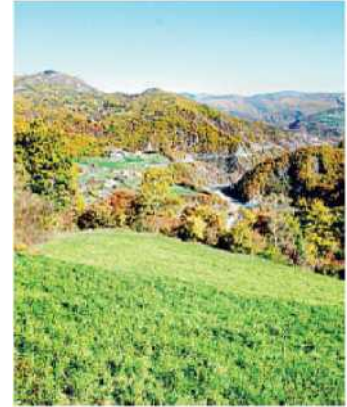
«Lo studio di fattibilità è stato avviato come prioritario, ma intendiamo farlo bene, senza fretta o accelerate - ha detto il sindaco di Rivergaro, Albasi -. Ci sono due binari previsti, o la fusione Gossolengo e Rivergaro, o la strategia a tre, Gossolengo, Rivergaro e Travo. La nostra intenzione è quella di avviare un percorso partecipato, in collaborazione con le università. Non vogliamo scelte calate dall'alto. Ci

sentiamo appartenenti comunque alla nostra unione di origine, ci piacerebbe costruire un dialogo anche con la montagna, nell'ottica soprattutto della valorizzazione turistica. Rivergaro è un comune di cerniera tra la bassa e l'alta Valtrebbia».

Al momento, in regione, hanno dato vita ai nuovi enti nati dalla fusione di diversi Comuni pre-esistenti Valsamoggia (Bologna), Fiscaglia (Ferrara), Sissa Trecasali (Parma), Poggio Torriana (Rimini) e Ventasso (Reggio Emilia) che nascerà formalmente il prossimo 1 gennaio. «La Regione secondo me ha sbagliato a puntare in un primo periodo sulle Unioni e a cambiare poi strada puntando, a mio avviso più giustamente, sulle fusioni - commenta il sindaco di Rottofreno e referente Anci Raffaele Veneziani -, abortendo dunque la prima via. Così si è perso tempo. Credo che la fusione potrebbe essere per i comuni più piccoli un'opportunità. Partire da due e tre comuni fusi insieme creerebbe un sistema amministrativo più efficiente».

«L'Unione è nata per questioni di risparmio ma ho l'impressione che non sia la soluzione ottimale - aggiunge il sindaco di Gragnano e vicepresidente della Provincia, Patrizia Calza -, anche se ne condivido il principio. Credo che troppo sia stato lasciato alla discrezionalità dei sindaci. Certe riforme funzionano se arrivano ordini precisi dall'alto».

malac.



La montagna a Cerignale

